

La città di Ascoli sta per riappropriarsi, finalmente, di uno dei suoi beni più amati ed importanti: lo storico Caffè Meletti in Piazza del Popolo. La lunga attesa sta per finire grazie all'intervento risolutivo della Fondazione Carisap che, facendosi interprete del desiderio della cittadinanza, ha investito una somma non indifferente per l'acquisto ed il ripristino della antica azienda ascolana. Un plauso particolare va rivolto, per questo impegno, al presidente Franco Spalvieri, ai vice presidenti Raffaele Tavoletti e Antonio Gentili e a tutto il Consiglio d'amministrazione dell'ente promotore.

La redazione di "flash", in vista di questo evento, ha ritenuto opportuno riproporre ai lettori alcuni fra i più significativi articoli pubblicati in passato, relativi al Caffè Meletti. Una sorta di mosaico a più voci che sarà interessante, e forse anche utile rileggere.



Una veduta generale dello stabilimento Meletti a quel tempo considerato "fuori città", nei pressi della stazione ferroviaria

Il Cav. Silvio Meletti pioniere dell'industria

di Marcella Rossi Spadea

Lo sappiamo: gastronomicamente parlando la fama della nostra città è appannaggio dell'Anisetta Meletti e delle olive fritte.

Lo ammettiamo: ci fa un sacco piacere, quando siamo fuori dalle mura casalinghe, vedere sugli scaffali dei bar la nota bottiglia dall'etichetta verde e azzurrina o i grossi cartelli posti sulle vetrine degli alimentari "olive all'ascolana" (sia pure, ahimè, surgelate).

Ma quando e come è nata l'industria del liquore di casa nostra detto da noi, non senza un pizzico di nonchalance tesa a mascherare l'orgoglio, "l'acqua di Ascoli"? Che sappiamo dell'uomo che, per primo, ebbe l'idea di lanciare sul mercato un pro-

dotto fino ad allora preparato in casa esclusivamente per uso domestico? Siamo andati alla ricerca di qualche notizia ed abbiamo avuto discreta fortuna.

Le origini di questa industria sono modestissime ed appunto per questo molto significative di come l'iniziativa individuale, anche se priva di mezzi finanziari, purché accompagnata da intraprendenza, da spirito di osservazione, da volontà e tenacia, possa arrivare al successo.

Silvio Meletti nacque nel 1856 da poveri genitori; compì appena gli studi elementari, dopodiché abbandonò la scuola per aiutare la madre che - rimasta vedova - doveva provvedere alla numerosa famiglia

avendo, quale unico cespite di vita, una piccola rivendita di generi di privativa; una risorsa talmente insufficiente che la poverina si vide costretta ad industriarsi nella vendita spicciola di un liquore all'anice da lei stessa distillato per uso familiare. L'intelligenza della donna, aveva capito che per la buona riuscita del prodotto era indispensabile un'accurata scelta dei semi di anice. Ciò, oltre ai ristretti mezzi finanziari, comportava una limitata produzione del liquore.

Il giovane Silvio, tra la vendita di un pacco di sale e quella di una busta di tabacco, andava tra sé rimuginando sul modo di poter incrementare quel prodotto che, tra i